

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 28	» 17.50	» 9.50

Per l' Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

È lui è capace di farlo; perché adesso si chiama Filippovich, ma alla fine della spedizione vorrà esser detto Filippo-vic-tor, se pur non diventerà Filippo-vic-tus!

Da Pietroburgo ci è giunta una grave notizia; diciamo grave, non tanto pel fatto in sé, che, considerato isolatamente non potrebbe destare serie impressioni, quanto perché nell'attentato contro il generale Mesentzoff, capo-sezione dell'alta polizia, noi vediamo un'eco di quegli odiosi delitti che, perpetrati in un gradino ancor più alto, misero teste in allarme la Germania.

La carica coperta dal generale Mesentzoff ci dispensa dal fare molte ipotesi intorno ai motivi che possono aver indotto gli assassini o i loro mandatarii a consumare l'orribile attentato.

È inutile; anche avendo forti mura, molte bocche da fuoco, e numerosi soldati, non s'è sicuri nella propria casa, quando il suolo minato minaccia di saltare in aria.

Le ultime fasi della lotta elettorale in Germania sono assai sfavorevoli al partito governativo: i socialisti hanno conseguito in alcuni collegi un successo clamoroso, che oltrepassa i calcoli più pessimisti. Se in epoca non molto lontana i fautori del socialismo si contavano a decine di centinaia, oggi si contano a centinaia di migliaia. La politica del cancelliere coglie i frutti meritate: chi semina il vento raccoglie la tempesta.

I dispacchi da Berlino ci recano intanto alcune nuove di carattere assai lugubre: le conventicole socialiste si organizzano e spargono la trepidazione in ogni ordine sociale, mentre il sangue di Hoedel, l'autore del primo attentato contro Guglielmo, traccia un solco di vendetta e di morte, fo-

riero per la Germania d'incalcolabili guai.

Non sono gli allori sul campo, che procacciano la fortuna di una grande nazione; il rispetto alle leggi, la moralità dei principii, valgono bene un alloro sul campo.

La vecchia e la moderna storia della Germania ce ne offrono il più eloquente ammaestramento.

### GLI ISTITUTI TECNICI

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera che l'on. Bionghi dirige al direttore di questo giornale. La ragione per la quale l'egregio nostro redattore ed amico s'è indotto a scriverla è detta da lui stesso e onora la sua delicatezza, e noi medesimi avremmo ricordato, scrivendo, la sua opinione personale, opposta a quella del giornale, se non ci fosse parso che a nessuno di quelli che si occupano di codeste questioni poteva venire in mente di attribuire a lui in particolare l'articololetto pubblicato nel numero dell'11 corr. del nostro giornale. Egli ha troppe volte, e coll'usata sua franchezza, manifestata la sua opinione, perché possa nascere dubbio di sorta.

Ecco la lettera:

Caro Landriani,

Come si suol credere che la *Perseveranza* esprima in materia d'istruzione le opinioni mie, mi preme dichiarare che in verità io non credo punto che gli Istituti tecnici devano ritornare al Ministero d'agricoltura e commercio, come il giornale scrive in un articololetto di ieri l'altro. Anzi, io reputo fermamente che essi devono appartenere al Ministero d'istruzione pubblica, il qual parere è anche esso partecipato da persone molto competenti. Nè nella Camera, nè nel Se-

nato è stata fatta nessuna vera ed ampia discussione su ciò, quantunque siano state espresse da diversi oratori e l'una e l'altra opinione. Ed io non mi son tacuto, se non perchè s'è rimasti intesi, che la decisione spettava intanto al Governo, e che la discussione si sarebbe poi fatta in occasione del bilancio.

Io vi prego di pubblicare subito questa mia lettera; perchè, se io facessi che in ciò dissento dal giornale, mancherei di sincerità e di lealtà rispetto all'on. De Sanctis, al quale, guardate, sarei persino disposto a perdonare le *Università femminili*, se egli mantenesse nelle sue mani gli Istituti tecnici. E credo anzi, ch'egli, il quale la prima volta che fu ministro lasciò andare cotesti Istituti, che appartenevano al suo Ministero, con grave danno, nel parer mio, della coltura pubblica e del pubblico denaro, abbia strettissimo obbligo di ripigliarli ora che spetta a lui il decidere.

Amate

Celerina (Engadina) 12 agosto 1878

Il vostro BONGHI

### La produzione agricola in Italia

Da una importante opera pubblicata dalla Direzione dell'Agricoltura a illustrazione delle raccolte inviate all'esposizione, rileviamo che vennero presentate niente meno che 83 varietà di frumento, 18 di granturco, 10 di riso, 40 di fagioli, oltre a cereali e legumi di minore importanza, a ortaglie, ad agrumi, ecc.

Nella suddetta opera ci si danno ancora importanti ragguagli sulle varie culture adottate nelle diverse nostre regioni, sugli speciali loro prodotti e sulla superficie destinata alle principali coltivazioni.

La superficie coltivata a frumento in Italia è di 4,676,485 ettari; e la

riproduzione totale è di 51,790,005 ettolitri, ossia in media ettolitri 11,070 per ettari.

La coltivazione del grano turco occupa una superficie di 1,696,413 ettari; la produzione totale è di ettolitri 31,098,381, ossia in media ettolitri 18,33 per ettaro.

La superficie impiegata nella coltura del riso è di ettari 232,669, la produzione totale di ettolitri 9,188,151 in media ettolitri 42,19 per ettaro.

La coltivazione del grano turco manca in alcune parti d'Italia, ma questa mancanza è largamente compensata dalla sovrabbondante coltivazione che se ne fa nella Toscana, nell'Emilia ed in alcune parti del Piemonte e della Lombardia.

L'avena si coltiva in misura abbastanza rilevante nelle grandi pianure dell'Italia del centro e del mezzogiorno.

La segala e l'orzo hanno un grado minore d'importanza di quello della avena. Dopo l'introduzione e diffusione del grano turco è ristretta la coltura del panico, del miglio, del sorgo, ecc. che un tempo servivano all'alimentazione dell'uomo.

La coltura del riso è limitata alle terre della gran vallata del Po, ossia al Piemonte, alla Lombardia, al Veneto ed all'Emilia.

Da per tutto si coltivano i fagioli e molte altre piante leguminose tanto per gli uomini come per gli animali. Di piante filamentosose non si coltiva che la canapa, il lino ed il cotone; della prima si fa cultura estesissima in tutta l'Emilia, segnatamente nelle provincie di Bologna e nella nostra: in alcune parti della Puglia, della Calabria e della Sicilia è pressoché sconosciuta.

Il lino come pianta tessile si coltiva specialmente nel Cremonese e nel Cremasco; nelle Puglie, in Calabria ed in Sicilia il lino si considera segnatamente come pianta oleifera.

Il cotone ebbe un momento di grande favore nelle provincie meridionali al tempo della guerra americana di secessione: ora non può far concorrenza nel prezzo al cotone estero e quindi la coltivazione ne va scemando. Le patate vanno di continuo estendendo il loro dominio specialmente nelle parti montuose.

Il tabacco è coltivato in molte contrade d'Italia, specialmente nelle provincie di Vicenza, di Ancona, Macerata, Arezzo, Perugia, Roma, Lecce, Caserta, ecc.

Lo zafferano si coltiva nella provincia di Aquila ed in qualche luogo della Brianza e della Sicilia.

Ha in Italia una speciale importanza la coltivazione della vite. Secondo la divisione agraria del continente europeo, la nostra penisola è compresa nella regione che si è voluto appunto infittolare dalla vite, la quale cresce dai 35 ai 50 gradi di latitudine.

La fertilità delle terre ausoniche, e la dolcezza delle uve furono, al dire di alcuni storici, una delle cause che spinsero i barbari ad invadere l'Italia. La vite si trova coltivata in tutte le provincie del Regno. I metodi operati per la coltivazione della vite sono innumerevoli. Ordinariamente le viti vengono maritate ad alberi di diversa specie. Nella Campania o Terra di Lavoro si uniscono ai pioppi, ma gli alberi che meglio prestansi a sorreggere la vite e i più comunemente usati, sono l'olmo e l'acero campestre, ed in talune contrade della penisola il frassino, il ciliegio, l'acero platanide, e talora il gelso e gli alberi fruttiferi.

Il vigneto vero, ossia il terreno coltivato interamente con viti più o meno basse, non è che una vera eccezione. Anche la maniera di disporre le viti basse varia in ogni contrada del nostro paese a seconda del capric-

sfarzo del suo vivere e la superba bellezza della moglie attirava in sua casa.

Quando la marchesa Torre Vivaldi comparve per la prima volta nel teatro Carlo Felice, fu una meraviglia universale. I re franchi non furono mai levati sugli scudi con tanto entusiasmo, quanto ne fu posto da quella curiosa e volubile assemblea a salutarla regina. Ella sì, potea dire come Cesare, «venti, vidi, vici»; imperocché tutti gli sguardi si volsero a lei e non se ne distolsero per tutta la sera, sebbene ci fossero, di là dai lumi della ribalta, una bella cantatrice ed una ballerina fatta a pennello.

Aloise di Montalto era quella sera in teatro, e stava appunto in platea, dando le spalle a quel palchetto di prima fila dov'era comparsa la leggiadra gentildonna, con una veste scollacciata di seta azzurrina, che lasciava scorgere i purissimi contorni del collo e degli omeri, e le braccia ignude. Una luna falcata le ornava i capeggi, pettinata alla foggia di Diana; il collo e i polsi scintillavano da lunge per due braccialetti di diamanti; ma gli occhi della marchesa, ombreggiati dall'arco superbo delle ciglia, scintillavano d'una luce più vivida, e l'abbiastro delle carni abbracciava gli occhi dei riguardanti, assai più dell'oro e dei diamanti, tuttoché rifrangersero per tutte le loro faccette e con tutti i bagliori colorati dall'iride, la luce di cento doppiieri.

Come è bella! dicevano tutti. Ma più delle labbra parlavano gli occhi estatici, un mormorio di universale ammirazione e i canocchiali aggiustati su quel palchetto di prima fila. Dia-

na non guardava nessuno; pareva quasi non avvedersi di tutte quelle lenti ustorie rivolte sulla sua persona, e non toglieva lo sguardo dalla scena che per ricambiare una parola col marito e coi tre o quattro amici, che si davano lo scambio nel palchetto, come i soldati in sentinella; tutti guardavano; e la cosa riusciva tanto più notevole in quanto che egli era pochi passi discosto dal palchetto, e la sua bionda cuticagna faceva troppo forte contrasto con gli occhi sbarrati di tutti i suoi vicini, verso la bella signora.

— Guarda, Aloise, gli avevano detto alcuni amici, guarda che stupenda bellezza!  
— Guardate voi altri, se vi garba, aveva egli risposto; io bado alla scena.  
— E perchè non vuoi dare un'occhiata di qua, dove c'è la bella Vivaldi, tornata l'altro di da Parigi?  
— Oh bella! perchè non mi par necessario.

È uno dei soliti capricci; lasciatelo fare! aveva soggiunto il Pietrasanta, che era nel crocchio.

— Un capriccio! Sarà; disse di rimando Aloise, ma io penso che sia ragionevole come tante altre cose alle quali si usa dare questo nome. O che? Per la semplice ragione che una bella donna è venuta in teatro, tutti dobbiamo voltarci per adorarla? È bella,

voi dite; tanto meglio per suo mari o. Io, per me, sto attento alla musica, la quale è fatta per tutti; e, poichè voi altri guardate altrove, penso sia cantata e suonata soltanto per me.

Aloise non aveva potuto risponder sempre di questa conformità all'agente. Per quella sera si incaponì a non guardare; ma alcune sere dopo, essendo egli in un palchetto, a far visita ad una signora, sua mezza parente, gli venne chiesto come gli paresse la marchesa Torre Vivaldi.

— Dov'è? soggiunse egli. Io non l'ho anche veduta.

— Come? disse allora la dama; siete seduto qui dinanzi del palchetto, non avete veduto quella bella signora che è due numeri più indietro di noi?

— Ah, si la vedo. È molto bella. E non disse altro.

Senonchè, per uno di que' tali contrasti che occorrono così frequenti nella umana natura, dopo essersi fitto in capo di non guardare quella ottava meraviglia del mondo, si fece a guardarla fin troppo.

Se qualcuno gli avesse fatto notare quella sua contraddizione, egli non avrebbe voluto capacitarsene; ma, anche senza addarsene, i suoi occhi correvano spesso verso quella bella figura.

Quella sera la marchesa Ginevra era modestamente vestita di seta nera, con la vita aggiustata alla persona, le spalle e il collo interamente coperti, e nessun altro ornamento tranne certe frappe aperte sulle maniche, alla foggia del cinquecento. I suoi capeggi castagni erano tirati indietro, e la soverità di quella acconciatura non

era temperata che da due ricci, i quali scendevano dietro alle orecchie, andandosi a confondere col nero alla veste.

Il giovane Montalto non avrebbe voluto guardarla tanto, ma che farvi? Il fascino era troppo forte, e tutti i più fermi proponimenti che egli andava facendo in cuor suo, cedevano ad ogni tratto innanzi a quella potenza di attrattiva che era negli occhi e in ogni lineamento di quel volto mirabile.

Temendo però che altri si avvedesse della sua debolezza, si alzò, e congedatosi della signora, uscì da teatro. Fu quella una impresa da eroe, sebbene egli, per sentirne l'ardimento, avesse avuto mestieri del sopraggiungere di un nuovo visitatore, al quale, o subito, o poco dopo, avrebbe dovuto cedere il posto.

Il povero giovane era entrato tranquillo in teatro, e ne usciva innamorato. Da quella sera la naturale mestizia del suo animo si rabbuiò fino all'umor nero, e il giorno dopo incominciarono le passeggiate solitarie ai Giardinetti dell'Acquasola, da dove si scorgeva il tetto, nient'altro che il tetto, di un palazzo delle Strade Nuove, sontuosa dimora della marchesa Ginevra. Colassù almeno egli poteva fermarsi e contemplare a suo bell'agio quel tanto spazio murato in cui viveva la bellissima donna.

Queste cose s'intenderanno molto più agevolmente quando si pensi che Aloise aveva diecett'anni, e che quello era il suo primo amore.

Timido com'era, egli non avrebbe ardito mai farsi presentare in quella casa. La sua fantasia entrava libera-

mente dal tetto, ma le sue gambe avrebbero ricusato di salire le scale. Non già che una donna gli facesse paura, imperocchè la educazione, gli aveva insegnato benissimo quella scioltezza di modi con cui s'entra in casa altrui, e ne aveva fatto sperimento le diecine di volte. Ma quella non era una donna come tutte le altre, poichè egli se ne era innamorato; epperò tremava al solo pensiero di mettere piede in sua casa, e di farsi leggere negli occhi il segreto del suo cuore.

D'altra parte, perchè sarebbe andato ad accrescere la schiera dei curiosi? Si sarebbe ella accorta, avrebbe ella curato un ragazzo come lui? Il vero amore, in un giovinotto inesperto, riesce così impacciato ne' suoi modi che spesso dà nel ridicolo, una donna giovane, bella ed ammirata da tanti, è più facilmente disposta a farne le grasse risa che a mostarsene grata. Ed Aloise, il quale era giovine d'anni, ma adulto di mente, le intendeva benissimo tutte queste cose, e non ne pigliava per fermo argomento a sperare.

Così scorse il tempo. La marchesa Ginevra, passato l'inverno, era andata in campagna, dove incominciò da quell'anno a passare i sei mesi della stagione. Inoltre per due inverni consecutivi, andò col marito a dimorare a Parigi, e il povero innamorato visse come gli venne fatto, non cavando altro conforto che dalla sua giovinezza e dallo studio.

L'amor suo, seguendo l'esempio della natura, aveva i suoi periodi di sopora, e soltanto la presenza del Torre Vivaldi a Genova lo faceva riavere, ma inasprando sempre maggiormente la piaga.

(Continua)

### APPENDICE (29)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

La donna, vissuta nella solitudine del convento, era a mala pena conosciuta di nome; però la sua sfoggiate bellezza, circondata da tutti gli agi del suo grande stato, destò l'ammirazione dell'universale, nè più nè meno di una cometa sopraggiunta di improvviso nel nostro sistema planetario. Tutti fecero a gara per avvicinarsi alla bella Giunone dell'Olimpo ligustico, e beati gli dei e semidei, ai quali lo stato loro, i titoli sonanti e la larghezza del censo, consentivano di starle vicini ed entrare in dimessi, chiazza col fortunato Giove.

Costui lasciava ammirare, lasciava corrersi la gente dattorno; accoglieva tutti, faceva buon viso ai giovani, come ai maturi. Più tardi ci occorrevano di dire quel che egli fosse e quali pensieri gli girassero per la fantasia; ora non mette conto raccontarvi altro, se non che, chiuso sempre dell'animo come i frutti delle conifere, usava tener corte bandita e regnare con la sua ambizione su tutta la gente che lo

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

cio del viticoltore, o della necessità della pianta e condizioni locali.

Uno dei più grandi tori dei nostri viticoltori è quello di adoperare un identico sistema di potatura invece di adattarlo alle diverse qualità di viti. La varietà di vite in Italia sono numerosissime. Tutte le contrade viticole, la Grecia, la Spagna, la Francia, il Portogallo e la Germania, contribuirono ad aumentare il numero dei vitigni indigeni.

Alla miscela dei vitigni vogliono attribuire due gravi inconvenienti che d'ordinario si verificano nelle fabbricazioni dei nostri vini, e cioè la differenza di maturità delle uve e la instabilità dei caratteri del vino attesa la incostante proporzione che nelle diverse annate si ha nelle uve di uno stesso vigneto.

Siamo ancora ben lungi da quel grado di perfezione a cui giunsero altri paesi in materia di vinificazione, ma da sei anni abbiamo assai progredito, e ciò è cagione di bene sperare per l'avvenire.

Una delle cause che potentemente contribuiscono a tener basso il livello del nostro credito in materia di vino è l'uso quasi generalmente invalso di preparare il vino stesso sotto la direzione immediata dei coltivatori.

Ora, non sempre questi coltivatori posseggono le cognizioni, siano pur pratiche, che si richiedono per condurre a dovere una operazione cotanto delicata come quella della vinificazione, e se a questo difetto si aggiunge la mancanza degli indispensabili attrezzi, dei vasi vinai e delle stesse cantine, al quale uso si fanno spesso servire le peggiori stanze delle case coloniche, non recherà nessun stupore se con una materia prima di ottima qualità non si riesce a fare che vini di sapore e odore poco gradevoli e sottoposti inoltre ad un gran numero di malattie che li guastano prima ancora che abbiano raggiunto il conveniente grado di maturità.

In tutto il regno la superficie occupata dalle viti e di 1,870,109 ettoltri, la produzione media complessiva è di ettoltri 27,136,534, eguale ad una produzione media di ettoltri 14 e 50.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — L'Avvenire, unico giornale giuntoci ieri dalla capitale, reca le seguenti ultime notizie:

— Possiamo assicurare che i pretesi cambiamenti diplomatici annunciati da qualche giornale non hanno alcun fondamento.

— Crediamo che il signor Delyanis ripartirà oggi o domani, non avendo presso dell'Italia alcuna missione diplomatica ed essendo venuto nel regno per fare omaggio al re ed al nostro Governo.

TORINO, 15. — La Gazzetta del Popolo rende conto del banchetto dato dagli elettori del 3° collegio di Torino al deputato Nervo, nonché del discorso da lui pronunciato in senso progressista-ministeriale.

E notevole però la seguente dichiarazione fatta dal Nervo, rispondendo al cav. Spirito di Pellone che aveva toccato specialmente della politica estera.

L'on. Nervo dichiarò che « in ordine alla questione estera la situazione attuale dell'Italia è tale da suggerirle la maggior prudenza possibile, giacché fu la nostra condizione militare e finanziaria e le esigenze delle altre nazioni che ci impedirono di manifestare al Congresso di Berlino le nostre aspirazioni a completare la nostra unità politica. »

16. — Ieri alle 12 i Principini figli del Duca d'Aosta giunsero a Torino da S. Didier, ove erano recati ai bagni accompagnati dal marchese Dragonetti. Alla stazione trovavasi il principe Amedeo ad attenderli, e col quale furono condotti al palazzo ducale di via San Filippo.

(Risorgimento) MILANO, 16. — I giornali di Milano dicono che i due individui arrestati a Genova non sono i due assassini della Trabattini, ma due pregiudicati che pare avessero rapporto coi medesimi.

CREMONA, 15. — Nei giorni scorsi venne fatto al ministero della pubblica istruzione di apprendere, come nelle acque del Po tra Piacenza e Cremona fosse stato a caso pescato un vaso di argento romano. Il prezioso cimelio fu portato ad un orfice di Cremona che lo comprava per rivenderlo poi subito al signor M. R. della stessa città, per L. 1500.

Il ministero fu sollecito di ordinare il sequestro del vaso, per tutelare così ad un tempo gli interessi dell'erario al quale è devoluta la metà del tesoro trovato nel letto del fiume, ed impedire che il detto vaso andasse ad accrescere ornamento a qualcuna delle collezioni antiquarie estere. Infatti il prefetto di Cremona, del quale valodata la diligenza, fu appena in tempo di sequestrarlo, ché già il signor R. aveva tutto disposto per inviarlo a Londra.

A quanto si può giudicare dalla fotografia che se ne fece, il vaso in discorso appartiene al buon secolo dell'arte romana, essendo lavorato assai finemente ed ornato di bellissime figure.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il Constitutionnel del 15 corr. annunziando che lo sciopero dei cocchieri parigini è terminato, soggiunge: « Nella sua corta durata è necessario riconoscere che è stato molto pacifico, e lo scopo a cui è riuscito dimostra a sufficienza lo spirito conciliante che anima e la Compagnia per le vetture e i suoi impiegati. »

I delegati degli scioperanti hanno già rassegnati i loro poteri e tutti i cocchieri appianate le insorte difficoltà hanno ripreso l'antico posto nelle rispettive vetture.

« Questa perturbazione, fortunatamente passeggera, che ha incolto le risorse locomotrici dei parigini, già tanto insufficienti, ha fatto più vivamente sentire questa stessa insufficienza rimettendo così all'ordine del giorno la questione delle strade ferrate nell'interno di Parigi. »

« Ieri infatti al Consiglio municipale, a proposito di una osservazione fatta sul servizio dei tramways, il prefetto della Senna disse che la vera soluzione per il trasporto degli operai stava nello stabilimento di queste strade ferrate. »

INGHILTERRA, 15. — Scrivono da Londra: L'agitazione elettorale ha prese già vaste proporzioni; a Manchester, l'associazione liberale ha designato il proprio candidato, fino ad ora sono i liberali quelli che hanno una migliore organizzazione. Le classi operaie si preparano ugualmente alla lotta ritenendo di poter riuscire ad avere questa volta un gran numero di deputati operai in Parlamento. A Londra e a Birmingham anzi hanno formate delle associazioni incaricate all'occorrenza di offrire mezzi pecuniari di compenso ai propri rappresentanti.

Le trades unions (società operaie) si associano a questo movimento.

GERMANIA, 16. — La Correspondenza di Berlino reca: Il Consiglio federale si è riunito il 14 di questo mese per procedere alla elezione della propria presidenza. Il progetto di legge contro il socialismo sarà in seguito di ciò trasmesso alla commissione di giustizia, dopo d'esser stato deposto per qualche giorno al Consiglio suddetto.

— Scrivono da Teplitz allo stesso giornale: « Lo stato di salute di S. M. l'Imperatore di Germania è soddisfacentissimo; i bagni hanno prodotto un eccellente effetto. L'Imperatore ha già potuto servirsi qualche volta della mano destra per scrivere qualche parola. »

16. — La Gazzetta di Colonia pubblica, in data del 13, una corrispondenza da Berlino nella quale è detto che, se un accordo si stabilisce tra il principe Bismarck e la Curia romana, il partito del Centro non diverrebbe il partito governativo, ma sarebbe, per lo contrario, forzato a sciogliersi perchè non avrebbe più ragione d'essere.

« Il Centro, aggiunge il corrispondente della Gazzetta di Colonia, si compone in gran parte d'elementi del tutto conservatori; esso comprende anche un certo numero di costituzionali e di liberali; sonvi dei membri che appartengono alla democrazia radicale, alla demagogia, e vi si trovano anche dei membri che sono stati spinti nel campo ultramontano dalle loro tendenze particolariste o dall'odio della Prussia, come, per es., il signor Windthorst. Un certo numero di deputati del centro si unirebbero certamente ai liberali per sostenere l'Impero e la Prussia; ma è evidente che una gran parte di essi sarebbe completamente incapace di prendere un contegno diverso da quello della più

viva opposizione. Il voler fare di tutto il Centro un partito governativo è una idea affatto ridicola. »

RUSSIA, 16. — Il Journal de Saint-Petersbourg dice che la partenza della flotta inglese e dell'esercito russo dai dintorni di Costantinopoli sarà simultanea, e che per conseguenza la dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni dal sig. Bourke, in risposta a Gourley, non ha valore. Lo stesso giornale annuncia che il passaggio dell'Oxus da parte dei Russi non ha alcuna ragion d'essere.

TURCHIA, 16. — Da un mese i rivoltosi di Candia stanno con l'armi al piede. Speravano che il Congresso avrebbe pensato anche a loro. Ora, convinti che per loro non si farà nulla, hanno deciso di continuare la guerra. I turchi occupano tutte le montagne che circondano Suda e Canea; e sono in piccolo numero, forse 10,000 in tutta l'isola.

Il numero dei rivoltosi non è conosciuto. Essi sono padroni dell'interno dell'isola e quindi occupano posizioni naturalmente ben difese. I turchi per ora sono nella defensiva pura e semplice, né pare che vogliano avventurarsi in quelle gole, dove un solo uomo può far testa a cento. È probabile però che, accomodate le cose sul continente, la Porta spedisca altre truppe onde impossessarsi nuovamente di tutta l'isola.

— Notizie da Costantinopoli recano che un gran numero di ufficiali e soldati turchi disertano il campo di Osman-pacha per combattere l'Austria insieme agli insorti bosniaci.

— Ingegneri inglesi hanno incominciati diggià gli studi relativi alla rada di Trebisonda. Officiali e marinai ottomani hanno ricevuto l'autorizzazione di visitare le corazzate inglesi onde assistere alle diverse manovre che si fanno a bordo di esse.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 corrente contiene:

Un decreto reale in data 29 luglio che autorizza il consorzio in S. Nazario Burgondi (Pavia) a riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Un decreto reale in data 29 luglio che autorizza il Comune di Collalto della Loima (Udine) a denominarsi Segnacco.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e tasse.

Elenco di attestati di privativa.

Vari concorsi.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Literna, 17 agosto 1878.

Giovedì qui da noi si solennizzò, come di consueto, la festività dell'Assunta con l'intervento del corpo di musica di Campo S. Martino.

Oltre le sacre funzioni, vi fu una lotteria col ricavato della quale il comitato promotore organizzò per bene le cose da rendere soddisfatti tutti gli intervenuti. All'imbrunire, fra i concetti della musica, una serie svariata di fuochi artificiali disposti con cura, e di riuscita felice, diede termine ai bagordi della sagra. Vi furono divertimenti per tutti i gusti, vi fu gran concorso di gente dai limitrofi paesi e dalla vicina città, e non mancò a rallegrare la giornata l'intervento di una eletta schiera di gentili e graziose signore. Tutto procedette senza alcun disordine e l'allegrezza e la baldoria regnarono su vasta scala.

E siccome l'anno scorso per la stessa occasione abbiamo accennato ai lavori d'abbellimento e di decenza eseguiti nel centro del paese, e ci siamo pronunciati in favore del nuovo indirizzo ed alle solerti cure dell'onorevole sindaco; così ci gode l'animo di registrare anche in quest'anno qualche cosa di nuovo, sorta per iniziativa di benemerite ed egregie persone, coadiuvate dall'appoggio autorevole del capo dell'amministrazione.

Difatti al passeggero, che transita per la tuttora strada nazionale, devesi riuscire di sorpresa e d'ammirazione il nuovo stradone aperto in rettilinea alla Chiesa, apparendo così essa più bella nella sua semplicità e purezza. Una feryente gara, prodotta dall'intimo convincimento di far cosa che doveva riuscire di decoro e di utilità al paese, si risvegliò fra gli interessati, e con essa si vinse una corrente d'opposizione, si superano non

lievi difficoltà, il voto ed il desiderio ardente di una intera popolazione vennero soddisfatti. Il lavoro venne condotto a termine con ammirabile sollecitudine e perfezione, ed i lavori tutti accessori e di finimento furono contemporaneamente eseguiti, raggiungendo la maggior parte l'eleganza e la convenienza voluta.

Parole ben meritate di lode s'abbiano i membri tutti della commissione per il loro indefesso interessamento; l'onorevole Sindaco per il valido appoggio dato come privato, e come rappresentante l'amministrazione facendovi concorrere nella spesa anche il Comune; e gli eredi Celotto, ai quali deesi attribuire la sollecita effettuazione del divisato progetto per la loro spontanea condiscendenza nel concedere il terreno e nel contribuire generosamente nella spesa dei lavori.

E sorvolando a tante altre cose che si dovrebbero dire in merito, rammentiamo come le nostre parole dette in altra simile occasione non furono gettate al vento, dappoiché si pensò a migliorare qualche cosa le condizioni economiche degli impiegati, ed ora si sta studiando un progetto per le scuole e per le rispettive abitazioni degli insegnanti. Anche una nuova istituzione ha ormai gettate le sue basi; e se non verrà meno il concorso dato sino ad ora da distinte ed onorevoli persone, e se vi concorrerà a sorreggerlo il Comune, come giova sperarlo, certo prenderà vita la società filarmonica.

Ma di questa istituzione e di altri progetti ci riserviamo a parlare a suo tempo. T...

## CRONACA VENETA

Belluno. — Il Ministero della Pubblica Istruzione, con recente decreto, ha concesso al Comune di Longarone la somma di L. 10,000 quale seconda ed ultima rata per la costruzione di un edificio scolastico nello stesso Comune. (Prov. di Belluno).

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Dopo la lettura del Wlacyovich, il socio professor Zardo intrattenne l'adunanza con un pregievole lavoro intorno al volume di prose dell'abate Jacopo Zanella, intitolato: Scritti vari.

Egli in questo suo scritto, prendendo in considerazione alcune osservazioni fatte dal Zanella nel suo libro, ha avuto per scopo di parlare della critica e dell'arte in Italia in questi giorni.

Incominciò il suo dire col ribattere alcune censure che la Rassegna settimanale, accreditato giornale di Firenze, fece del nuovo libro dello Zanella, passando quindi ad occuparsi della critica odierna.

Nella seconda parte del discorso l'Autore trattò della necessità della forma nelle opere d'arte e specialmente nella poesia, condannando quegli scrittori, i quali, per una malintesa popolarità, sdegnano di vestire degnamente colla parola i loro concetti; parlò dello studio degli antichi e del modo da seguirsi in esso, e disse che negli antichi noi dobbiamo studiare particolarmente la maniera, colla quale esprimere, il meglio possibile, le nostre idee, e non già ricopiarne le forme e meno ancora i sentimenti, ma dobbiamo imitarne l'arte sovrana e non la sostanza, come hanno fatto tutti i nostri grandi, che per ciò si resero immortali.

Seguendo sempre lo Zanella, il Zardo ad evidenza dimostrò che lo studio della filologia classica, fatto nel modo migliore possibile, può solo darci in mano la chiave per iscrivere in che consista l'arte meravigliosa usata dagli antichi. Egli ritiene che la causa principale del disprezzo comune, in cui si tiene lo studio delle lingue greca e latina, e per conseguenza del cattivo gusto dei nostri scrittori sia il falso indirizzo dato oggidì agli studi classici fra noi. La servile imitazione degli stranieri e precipuamente dei tedeschi, è anch'essa una causa non indifferente delle stranezze che commettono non pochi dei nostri scrittori nelle opere loro. Nell'ultima parte parlò dell'altissimo, mostrandolo, sotto più aspetti, contrario all'arte e provando come non si deva confondere il reale col vero. Il vero, cui mira l'arte, consi-

ste nell'armonia dell'idea colla cosa, né può confondersi col reale, che è solo nelle cose spesso difettive ed informi. Nel realismo manca l'invenzione; esso condanna l'arte al servile ufficio del copista, al cui credito hanno contribuito a nostri giorni le scuole di filosofia positiva e i progressi delle scienze. Questa osservazione che potrebbe sembrare un paradosso, non lo è. Non sono le scoperte della scienza che hanno prodotto il triste effetto, ma le conseguenze erronee che ne trassero gli uomini. Lo Zanella dinanzi ai rapidi progressi della scienza si sente compreso di giusto spavento, non perchè Egli sia nemico della scienza e voglia disconoscere i trovati veri, ma per i falsi sistemi che le menti traviate tentano erigere in base a questi.

Il Zardo disse che scopo dell'arte deve essere il vero e non il reale; disse che sarebbe stato più esatto se avesse detto il bello, perchè il vero è più propriamente l'oggetto delle scienze. A questo punto citò opportunamente un passo del Giordani chiudendo il suo discorso col raccomandare la lettura del libro del nostro Zanella.

Dott. G. B. MATTIOLI, segr. Museo Petrarcesco di Arquà. — Il fondatore di questo Museo ab. cav. Piombin porgeva i propri ringraziamenti all'illustre accademico di Francia per il dono di alcuni lavori letterari fatti allo scopo di arricchire la bene incominciata raccolta; ed in ricambio poi gli mandava l'ultima pubblicazione Gloria, letta in Arquà nella festa inaugurale del 18 luglio decorso.

La risposta non si fece attendere, e la pubblichiamo tradotta perchè sia portata a un maggior numero di lettori. Eccone il tenore:

« Onorevolissimo Signore,

Eccomi soddisfatto largamente e con molta cortesia, per la mia modesta offerta, dalla lettera sì benevola e cordiale, che m'avete fatto l'onore d'indirizzarmi. Ho avuto la sorte di leggere quelle linee ispirate dal culto del nostro grande spiritualista, e con gioia io mi unisco di lontano al fondatore del Museo d'Arquà per rendere un nuovo omaggio al poeta, che resterà come il simbolo d'unione tra le due letterature sorelle e fra i due popoli gemelli. I sentimenti di concordia che c'ispirarono nel 1874, la manifestazione di Valchiusa si risvegliano una seconda volta nella circostanza della vostra festa letteraria del 18 luglio decorso.

È grande e nobile l'idea, di riunire nella casa dove morì il vostro Francesco, tutto ciò che l'Italia, la Francia e la razza latina tutta quanta, hanno scritto sul glorioso ospite d'Arquà. I colli Euganei diverranno così un pellegrinaggio pieno di attrattiva per tutti gli amici delle lettere cristiane. Da parte mia, io vorrei visitare questi luoghi e tutti i tesori di cui voi li avete arricchiti colla generosità d'un Mecenate. In quella

vece, io sono stato fortunato, almeno di apportare un'umile pietra all'edificio di cui voi avete, così generosamente, gettato le basi. Desidero che questo esempio sia seguito di lontano, e io credo che una circolare che voi indirizzerete a tutti i petrarchisti di Francia, li potrebbe determinare a spedire i loro scritti al nuovo Museo che riuscirebbe così un'opera internazionale, cara a tutta la famiglia latina.

Frattanto, io mi faccio un dovere, onorevolissimo signore, di ringraziarvi del doppio dono che avete l'insigne cortesia di spedirmi. Tutto ciò che si lega alla vita di Petrarca è per me di grave valore, e soprattutto ciò che emana da penne così competenti, come quella del sig. Andrea Gloria. Io conserverò con riconoscenza questo ricordo prezioso della vostra bontà, e lo unirò alla mia collezione del centenario petrarchesco che occupa nella mia biblioteca un posto d'onore.

Vogliate, colla mia più sentita gratitudine, gradire, onorevolissimo signore, i miei omaggi più solleciti e più devoti. Porchieses, 11 agosto 1878.

Li DE BERLIO PERUSSIS.

Saremo lieti se il giornalismo vorrà impadronirsi di questa lettera e riprodurla, perchè, seminata la notizia di quella fondazione, e considerata l'accoglienza ch'essa ebbe in Francia, e le speranze colà concepite, non mancheranno anche in Italia generosi i quali mandando i loro lavori

al Museo di Arquà contribuiranno ad ampliarne l'importanza, e confermeranno la bontà dell'idea, e l'utilità di secondarla.

Giurati. — Martedì 20 agosto corrente alle ore 9 ant. precise avrà luogo l'estrazione dei Giurati che dovranno prestare servizio a questa Corte d'Assise nella Sessione second del trimestre terzo che incomincerà il 9 settembre p. v.

Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova.

19 agosto. Contro Petrone Giuseppe Framarin Girolamo, Carraro Gaspare Cabianca Benedetto per furto, dif. avv. Mori; contro Turco Angelo per furtamento, dif. avv. Rossi.

Objetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta Un portamonete con varie lire. Tre viglietti del Monte di Pietà. Un grembiule. Una chiave.

Per la prima volta Un viglietto del Monte di Pietà.

Necrologio. — La nobile famiglia dei conti Leoni veniva colpita l'altro ieri da una sciagura ineffabile.

Il suo Carlino, fanciullo settemenne, moriva per breve e infrenabile malattia, a Vittorio, dove era stato condotto a respirare le arie balsamiche dei monti.

Noi mandiamo alla nobile famiglia le nostre più vive condoglianze.

Amenità. — Pubblichiamo sotto questo titolo le ventinove righe d'una cartolina postale, portante il seguente indirizzo: Alla Direzione di qualunque Giornale, istruttivo, morale e politico d'Italia.

I commenti tornano inutili.

« Massima di moralità e civile progresso sociale. »

La guerra è immoralità perchè è contraria a qualunque principio di civile progresso ed umanità, perciò non sono biasimevoli né colpevoli quelli che essendo animati da sentimenti umanitari hanno prestato il loro servizio negli Eserciti per sentimento Patrio onde difendere i diritti Nazionali del Popolo di tutte le Nazioni del Mondo contro la prepotenza, ingiustizia e violenza di coloro che vorrebbero distruggerli e conculcarli; mentre invece secondo le massime ed i principi dei fedeli del Vero Dio è del vero morale civile progresso umanitario, possono dirsi gente immorale coloro che esercitano la professione militare per solo sentimento d'egoismo, ambizione di distinzioni, avanzamenti di gradi, superbia di comando, e per il solo particolare loro interesse, i quali anziché desiderare la pace ed armonia della società, vorrebbero suscitare altre guerre le quali sono la rovina e la distruzione del Genere Umano. »

Padova, 17 agosto 1878.

Segue la firma d'un ingegnere e conte per giunta.

Una sagra turbata sul più bello. — Ci scrivono:

Ieri, 16, in Chiesanuova d. l. suburbio ricorrevva la sagra di S. Rocco; la chiesa apparsa a gran festa era gremita di popolo e tutto era preparato per la processione. Mentre alcuni giovanetti si disputavano l'onore di portare sulle spalle il simulacro di quel Santo protettore per la peste, ad un molto reverendo, per quanto dicono, sfuggì una espressione alquanto aspra all'indirizzo di taluno, e la scena minacciava farsi molto seria, allorché l'intervento di due regi carabinieri ristabilì la calma, e fortunatamente tutto fu finito.

Pericolo. — Abbiamo ricevuto delle lagnanze a proposito d'un signore, che col suo carrozzone, tirato da un cavallo corrodito, si diletta spesso percorrere al trotto serrato il piccolo borgo Brentelle di sopra, pel quale continuamente vagano alcune dozzine di fanciulli, e qualche vecchio o cieco, o sordo o sciancato.

Se le cose stanno come ci vengono narrate, non dubitiamo che quel signore vorrà scegliere per le sue corse una strada meno frequentata, affine d'evitare possibili disgrazie.

L'abito di nozze della principessa Maria, figlia del principe Federico Carlo di Prussia, è esposto in questi giorni al castello di Potsdam. Esso è di tela d'argento ricamata pure in argento a mirti ed a bottoni di rosa. Sulla veste verrà portato un mantello di Corte pure di tela d'argento ricamato. Lo strascico è lungo sei braccia. La corona di spesa è lavorata dalla sorella della fidanzata, la principessa Luigia. Il fazzoletto porta trappunta l'aquila prussiana. Il ventaglio è di madreperla.



**SECONDO PRESTITO**  
DEL  
**CONSORZIO FERROVIARIO**  
delle tre Provincie di  
**PADOVA-TREVISO-VICENZA**  
autorizzato con Decr. R. 27 Agosto 1874  
N. 2148 Serie 2.  
per la Costruzione delle Ferrovie  
PADOVA-BASSANO e TREVISO-VICENZA  
Sottoscrizione Pubblica

N. 2750 Obbligazioni da italiane L. 1000 ciascuna, avendo assunto per conto proprio la Cassa di Risparmio di Padova, la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, la Banca Popolare di Vicenza e la Banca Mutua Popolare di Padova, le altre 2500 formanti assieme  
N. 5250 Obbligazioni.  
Ogni Obbligazione di nominali Lire 1000, viene emessa alla pari rimborsata al valor nominale, e frutta annue Lire 55 (5.50 p. 0/10) da pagarsi in It. L. 27.50 ogni semestre, il 1° Aprile e 1° Ottobre d'ogni anno, e decorabile dal 1° Aprile 1879.  
Il pagamento degli interessi, e dei rimborsi è garantito al possessore netto di ricchezza mobile e di qualunque siasi altra massa presente od avvenire.

**RIMBORSO**  
Le N. 5250 Obbligazioni saranno rimborsate alla pari (It. Lire 1000) entro anni 40 mediante estrazioni annuali. Le estrazioni saranno fatte nella sede del Comitato, attualmente in Vicenza, al 1° Ottobre di ogni anno, e le Obbligazioni estratte saranno rimborsate al 1° Aprile dell'anno successivo.  
La prima estrazione avrà luogo il 1° Ottobre 1879.  
Il pagamento tanto degli interessi che dei rimborsi sarà fatto a Venezia, Padova, Treviso e Vicenza.  
Le cinquemila ducento cinquanta Obbligazioni garantite solidariamente dalle tre Provincie di Padova, Treviso, Vicenza riunite in Consorzio, saranno emesse dal Comitato permanente del Consorzio medesimo.

**La Sottoscrizione Pubblica**  
Alle 2750 Obbligazioni sarà aperta dal 20 al 30 Agosto corr.: Sarà chiusa anche prima appena la somma sia interamente coperta.  
In caso di riduzione, questa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno della chiusura.  
Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nei giornali di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e presso le Ditte incaricate della sottoscrizione;

col giorno successivo si verificherà la restituzione delle somme che giusta la riduzione stessa risultassero versate in più.  
I versamenti dell'importo di Emissione di It. L. 1000 dovranno effettuarsi con:  
Lire 50 — alla Sottoscrizione  
» 50 — al Riparto  
» 100 — dal 25 al 30 Settembre  
» 150 — dal 25 al 31 Ottobre  
» 150 — dal 25 al 30 Novembre  
» 150 — dal 25 al 31 Gennaio 1879  
» 150 — dal 25 al 28 Febbraio L. 185 dal 25 al 31 Marzo che unite alle  
» 15 interessi da abbonarsi, formano  
» 200 — assieme  
Lire 1000

Il versamento di It. L. 50 alla sottoscrizione potrà esser fatto in Rendita dello Stato 5 p. 0/10 da valutarsi ad It. L. 80 ogni It. L. 5 di Rendita godimento 1° Luglio p. p. oppure con Obbligazione del Primo Prestito Interprovinciale da valutarsi ad italiano L. 96 p. 0/10 parimenti godimento 1° Luglio p. p.  
All'atto del riparto dovranno essere ritirati i detti titoli e versate It. Lire 100 ogni Obbligazione spettante al sottoscrittore.  
Tutti i versamenti dovranno esser fatti presso la Ditta ove fu fatta la sottoscrizione.

Ove i versamenti fossero ritardati, il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse del 2 p. 0/10 sopra il tasso dello sconto della Banca Nazionale in ragione di anno, a vantaggio del Consorzio.  
Chi volesse anticipare i versamenti, potrà farlo verso l'abbono del 4 p. 0/10 in ragione d'anno.

La sottoscrizione pubblica alle 2750 Obbligazioni, viene aperta:  
In VENEZIA presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Sede di Venezia.  
» PADOVA presso la Banca Mutua Popolare di Padova.  
» TREVISO presso il Sig. Ing. Carlo Liberali.  
» VICENZA presso la Banca Popolare di Vicenza.  
» VERONA presso la Cassa di Risparmio di Verona.

Che rilasceranno all'atto della sottoscrizione le ricevute provvisorie, al riparto i titoli intermedi; e consegneranno i definitivi in nome e per conto del Consorzio Ferroviario Padova - Treviso - Vicenza.  
Padova, il 7 Agosto 1878.  
Il Comitato permanente del Consorzio  
FEDELE LAMPERTICO Presidente  
A. DOZZI  
LORO GIOV. BATTISTA 3-417

**AVVISO III** Casale a San Lorenzo **AVVISO III**  
Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:  
**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate BOURNAY, JACQUART, TOH, CHINOISE, PEKINADITE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.  
**PEKINADE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.  
**REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.  
**ARMEURE**, idem.  
**DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.  
**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa It. L. 6 al metro in più.  
**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.  
Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi.  
88-107

**PEJO** Antica **PEJO**  
Fonte Ferruginosa  
Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Reccoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.  
15-336  
La Direzione C. BORGHETTI  
In PADOVA deposito generale presso l'Agencia della Fonte in Piazzetta Redocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

Premiata Tipografia Editrice  
**IL DISEGNO**  
ELEMENTARE E SUPERIORE  
AD USO  
delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE  
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire  
Padova - F. SACCHETTO - Padova

Pertile prof. Giambattista  
**ELEMENTI**  
DI  
**Diritto Internazionale Moderno**  
per servire di scuola  
**DIRITTO DIPLOMATICO**

**ALBERGO**  
NEL  
**REGIO STABILIMENTO BAGNI**  
RECOARO - sul Piazzale delle R. Fonti - RECOARO  
Dal giorno 20 Agosto in avanti in questo sontuoso Albergo la pensione giornaliera fu ridotta a L. 8 e 10 TUTTO COMPRESO, a norma della stanza occupata.  
VISENTINI ANTONIO  
1-428 Proprietario anche dell'Albergo delle due Croci Bianche in Padova

**Testi Universitari**  
PUBBLICATI  
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova  
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—  
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—  
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amaler. Padova 1872 in-8 1.50  
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—  
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. 5.—  
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—  
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—  
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—  
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, val. I. 6.—  
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.—  
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—  
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.—  
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE  
della prem. Tip. F. Sacchetto  
**TULLIO RONCONI**  
**Farinata degli Uberti**  
DRAMMA  
Padova 1878, in-12 - Lire 1.50

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFRINI**  
professori parrucchi nella R. Università di Padova  
RACCOLTA ALFABETICA E AGGIORNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi stura del Regno nel decennio dal 1868 al 1875  
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto  
Pubblicato il fasc. 6, It. Lire UNA

BELLAVITE prof. LUIGI  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
CONTRATTO DI MATRIMONIO  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**Orario ferroviario**  
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnib. 3.16 a.	4.55 a.	omnib. 5.05 a.	6.22 a.	I omnib. 6.12 a.	10.2 a.	omnib. 1.40 a.	3.08 a.	I omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.30 a.	7.47 a.
II omnib. 4.42	6.04	diretto 5.25	6.45	II omnib. 11.40	2.45 p.	omnib. da 6.10	9.6	II diretto 10.19	11.55	omnib. 4.40	1.55 p.
III misto 6.20	8.10	diretto 9.15	10.10	III diretto 5.35 p.	3.54	omnib. 6.8	10.16	III omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.09
IV omnib. 8.—	9.20	misto 9.57	11.13	IV misto 6.16	8.40	omnib. 7.08	12.57 p.	IV omnib. 7.08	9.40	omnib. 5.25	7.54
V — 9.34	10.53	diretto 10.58	11.53 p.	V omnib. 6.30	8.14	omnib. 12.50 a.	4.7 a.	V misto 12.50 a.	4.7 a.	omnib. 11.45	3.4 a.
VI — 2.15 p.	3.35 p.	omnib. 2.10	3.30								
VII diretto 4.—	5.—	—	6.14								
VIII — 6.14	7.10	—	8.38								
IX omnib. 8.05	9.30	—	9.06								
X — 9.25	10.41	misto 11.—	12.38 a.								

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-THIENE SCHIO		SCHIO-THIENE VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	omnib. misto omnib.	Schio part.	omnib. omnib. misto
omnibus 5.30 a.	10.46 a.	diretto 1.15 a.	6.55 a.	Omenville . . .	8.14 8.35 8.35	Thiene . . . .	5.48 9.38 5.58
omnibus 11.58	—	da Rovigo 4.05	9.32	Thiene . . . .	8.25 8.37 8.57	Duvenille . . .	6.5 9.58 6.18
omnibus 2.10 p.	—	omnibus 4.55	9.32	Schio . . . arr.	9.50 4.52 9.12	Vicenza . . . srr.	6.25 10.18 6.40
omnibus 8.25	—	diretto 12.40 p.	3.50 p.				
omnibus 9.47	—	omnibus 5.15	9.47				

  

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	omnib. misto omnib.	Treviso part.	omnib. omnib. misto omnib.
omnibus 5.37 a.	8.24 a.	omnibus 5.34 a.	8.24 a.	3.17a.	8.30 a.	2.43 p.	7.16 p.
omnibus 5.8	8.14	omnibus 5.44	8.47	3.58	8.41	3.15	7.37
omnibus 5.59	8.24	omnibus 5.51	8.54	4.46	8.49	3.24	7.45
omnibus 6.39	8.35	omnibus 6.04	9.7	5.36	8.59	3.35	7.55
omnibus 6.38	8.42	Cittadella (p.)	9.14	6.3	9.6	3.43	8.2
omnibus 6.53	8.56	Cittadella (a.)	9.17	6.15	9.16	4.1	8.12
omnibus 7.05	9.8	Villa del Conte	9.29	6.24	9.27	4.16	8.23
omnibus 7.15	9.31	Castelfranco	9.46	6.37	9.40	4.35	8.36
omnibus 7.25	9.41	S. Maria di Lup.	9.53	6.49	9.52	4.49	8.48
omnibus 7.35	9.51	Castelfranco	10.2	7.3	10.6	5.05	9.—
omnibus 7.45	10.01	S. Maria di Lup.	10.2	7.13	10.16	5.17	9.—
omnibus 7.55	10.11	Castelfranco	10.2	7.26	10.29	5.33	9.21
omnibus 8.05	10.21	Castelfranco	10.2				
omnibus 8.15	10.31	Castelfranco	10.2				
omnibus 8.25	10.41	Castelfranco	10.2				
omnibus 8.35	10.51	Castelfranco	10.2				
omnibus 8.45	11.01	Castelfranco	10.2				

**CANESTRINI** prof. G.  
**Manuale**  
di Apicoltura Razionale  
con incisioni  
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

**P. MANFRIN**  
**L'ORDINAMENTO**  
delle Società in Italia  
Padova, in-12 - Lire 4